LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

GLI SPORT

E' possibile battere Carnera?

Il parere di Giorgio Carpentier

Carpentier, il «Georges nationale» dei francesi, conobbe indubbiamente e stato uno dei pugilatori più scientifici e più ammirati, ha scritto questo articolo. — di cui «La Stampa» è in assicurata la esclusività per l'Italia — sul campionato mondiale specialmente Carnera, di comprendere l'illustre ammiratore dell'autore per Dempsey, che fu l'avversario che stroncò il suo sogno di campione del mondo; ma anche i suoi giudizi su Carnera si paiono severi, fondati e... di buon auspicio per l'attuale detentore del titolo.

Lo, sport è in perenne evoluzione e questa legge si può applicare particolarmente al pugilato. In genere si può dire che un pugile di oggi sia migliore che un suo predecessore di venti anni fa, ma in Europa che, naturalmente, in America, dove lo sport del pugilato è considerato sport nazionale e non, più o meno, al corrente delle sue regole. La folla americana è molto competente in questo campo e questo costituisce precisamente la ragione che rende non facile trovare un numero sufficiente di spettatori per una grande partita, anche quando sia in palio un titolo di campionato. Si deve ora per questo giudicare che l'interesse pubblico per la boxe sia in declino?

Io non saprei dirlo. Sebbene la crisi abbia fatto sentire il suo effetto fra gli appassionati di questo sport, e particolarmente fra quelli americani, tuttavia costano non cattebbero e a compiere un sacrificio per assistere ad un combattimento, a condizione, però, che ne valga la pena. Il ruolo è che, per lo più, gli atleti del ring non attraggono precisamente gli spettatori che conoscono che cosa sia la boxe.

L'epoca dei grandi campioni sembra essersi conclusa con Jack Dempsey. I suoi successori non sembrano appartenere alla sua classe, ed a quella di Jim Corbett. Tunney stesso non era quello che si direbbe un genio del pugilato. Il suo vantaggio in fatto di età e la sua ambizione furono i fattori decisivi del suo trionfo su Dempsey, che si trovava ormai in declino quando Tunney gli inflisse la sconfitta. Io non posso considerare Tunney come un pugile straordinario, ma era intelligente e conosceva il fatto suo. Era anche un eccellente tattico, e questo aveva molta importanza.

I suoi successori gli furono di gran lunga inferiori. Né Schmeling né Sharkey sono stati una classe a pochi anni fa nessuno di costoro avrebbe avuto delle possibilità di vincere un campionato mondiale. In quei giorni un pugile doveva avere delle qualità ben definite. Ciascuno dei grandi campioni possedeva, per il pubblico degli spettatori, doti speciali che potevano essere la forza muscolare o la perfetta tecnica o la condotta di combattimento. Essi erano uomini induriti da centinaia di combattimenti ed era necessario un atleta di qualità superiori per abbatterli.

Io penso che l'età aurea del pugilato sia finita con Dempsey e che dovremo forse aspettare del tempo per vedere un altro atleta simile. I nuovi campioni mi sembrano essere poco sopra la media. Alcuni di essi sono stati alquanto favoriti dalla fortuna. Quando Schmeling battè Sharkey non era certamente il migliore fra i due e quando alla fine mostrò della superiorità sul suo rivale questa venne resa nota dal verdetto della giuria. Egli non aveva da rammaricarsi per questa; la differenza tra loro non era grande.

Io sono poi sorpreso dalla mancanza di logica manifestata da coloro i quali dubitavano che Carnera avrebbe raggiunto il successo. Io credo che la conoscenza tecnica del gigante italiano non sia inferiore a quella che, ma egli possiede una forza enorme e Sharkey non aveva abbastanza tecnica da compensare il suo svantaggio. E' vero che Carnera non ha ancora mostrato tutte quelle qualità che sono peculiari ad un vero campione, ma la statura, la forza e la lunghezza del braccio gli conferiscono un pugno formidabile. Egli possiede anche il vantaggio della giovinezza. E' volitivo, confido nelle sue forze, ed è probabile che col tempo imparerà a combattere anche più scientificamente, soprattutto in considerazione che non si trova da lungo tempo sul ring. Io sono del tutto convinto che se Sharkey né Schmeling saranno capaci di privare Carnera del suo titolo.

Per quanto riguarda la possibilità che essere un pugile, egli si troverà sempre in stato di inferiorità davanti a lui non tanto per la forza ed il coraggio, ma per la lunghezza del suo braccio.

Io non so se avrei avuto la possibilità di combattere con Carnera quando ero nel vigore della mia forza, ma, se mi fossi dovuto trovare in faccia a lui, mi sarei sentito in grande svantaggio contro un simile colosso. Un uomo di piccola statura si sente forzatamente handicappato contro braccia così lunghe come quelle di Carnera, che arrestano ogni attacco. L'effetto di qualsiasi colpo lanciato da qualsivoglia Davide contro un simile Golia è considerevolmente eminuito del fatto che il colpo deve essere portato non allo stesso livello di partenza ma verso l'alto.

In conseguenza, chiunque tenterà di strappare il titolo a Carnera si troverà in grave svantaggio. Egli dovrà possedere quindi molta più tecnica di Carnera e dovrà essere assai pesante oppure possedere una velocità eccezionale.

Io ho conosciuto un uomo solo che avrebbe stato capace di realizzare queste qualità ed era precisamente Jack Dempsey, il quale, in poche riprese potè mettere fuori combattimento Jesse Willard — che potrebbe definirsi il Carnera di suo tempo — un uomo di alta statura. Se Carnera stato capace di strappare il titolo di campione al famoso Jack Johnson, il vincitore di Jim Jeffries, Dempsey fu l'unico pugile capace di abbattere Willard. Egli potè vincere, nonostante la sua inferiorità, ma ciò non significa che un pugile di inferiorità in fatto di statura.

Colui che vorrà togliere il titolo a Carnera dovrà essere un atleta sul tipo di Dempsey.

Dove si può dunque scorgere ora un tale atleta? Dove si potrà trovare un uomo costruito sopra simile tipo?

Forse Max Baer potrà divenire un qualche giorno il successore del grande Jack. Questo giovane ne ha la statura e le sue capacità fisiche lasciano ben poco a desiderare. Egli ha però molto da imparare e specialmente dovrà sviluppare la sua capacità di resistere, senza di che non avrà molte probabilità contro Carnera, la sua tecnica è veramente sorprendente. La indubbia vittoria di Max Baer sopra Schmeling ed altri suoi combattimenti non sono abbastanza convincenti, se si considera che Carnera sarebbe del tutto sicuro di battere Schmeling, probabilmente per knock-out, ed in ogni caso con un grande vantaggio.

Qualora Max Baer non dovesse diventare un altro Dempsey, io non vedo nessuno, in Europa od in America, che possa impedire a Carnera di mantenere il suo titolo di campione. Noi possiamo perciò aspettarci in tal caso di vedere Carnera vittorioso ancora per parecchi anni.

GIORGIO CARPENTIER

Atletica

Lippi campione italiano dei 3 Km. con ostacoli

La gara principale ha vinto un numero maggiore di concorrenti: i due toscani Lippi e Betti, ormai soli specialisti in tal genere di gara, Alessandrino Carnevali, i genovesi Rodi, Antonio e Canepari. Inutile dire che in questa corsa, dopo un brillante inizio di Rodi e il ritorno in un ennesimo duello tra due atleti dalla Giglio Rosso di Firenze: l'anziano Lippi, più a posto sulle siepi, non ha saputo fatigare ad affermare la propria superiorità.

Buono il gruppo prove del campionato italiano di decathlon, dato lo stato della pista e delle pedane, non hanno consentito buoni risultati. Caldana e Contieri si sono portati decisamente in testa e il titolo molto probabilmente sarà deciso assegnato ad uno dei due giovani atleti.

Ecco i risultati:

Campionato italiano siepi (m. 3000): 1. Lippi Giuseppe (Giglio Rosso, Firenze) in 10'39"2/5; 2. Betti Bruno (id.) in 10'32"; 3. Rodi Giacomo (San Giorgio, Genova) in 11'24"4/5; 4. Alessandro Attilio (id.); 5. Corrota Natale (Fiat, Alessandria); 6. Canepari Ernesto (San Giorgio).

Campionato italiano decathlon: Dopo le prime cinque prove (getto del peso, salto in lungo, m. 100, m. 400, salto in alto) la classifica è la seguente: 1. Caldana Gianni (Vicenza), punti 3365; 2. Contieri (S. C. Triestina), punti 3150,85; 3. Rossi (S. C. Parma), punti 2817,50; 4. Lux Roberto (Juventus, Bolzano), p. 2758,90; 5. Fattori Antonio (Giglio Rosso, Firenze), p. 2705,86; 6. Bacchini Giuseppe (S. Giorgio, Genova), p. 2670,17. 7. Sorbe Tommaso (Fiamme Gialle, Roma), p. 2592,15; 8. Sarovich Antonio (id.), p. 2566,01; 9. Costone Bruno (S. Giorgio, Genova), punti 2560,10; 10. Bisio Giuseppe (Fiamme Gialle, Roma), p. 2552,15.

La Coppa Trivero vinta dal « Gufi »

Un tutto pubblico, nonostante il maltempo, ha assistito ieri pomeriggio alla gara podistica per la disputa della Coppa Trivero, organizzata dalla S. C. Gavaudi.

Ecco i risultati:

Metri 100: 1. Quasti Tommaso (Michelin) in 11"6/10; 2. Col Mario (S. C. Galvani) a spalla; 3. Barbera Giancarlo (S. C. Galvani e F. G. Darlo Pini) in 11"7/10; 4. Cavaglia G. Gaspare (Russo); 7. Scalva; 8. Galasso; 9. Calleri; 10. Rizzardi.

Metri 400: 1. Giacchero Enzo (Gufi) in 54"; 2. Genovese Prospero (Unione F. G. Marsaglia) in 54"4/5; 3. Bellu Bruno (id.) in 1'03"2; 4. Rodi Giacomo (San Giorgio, Genova) in 1'12"4/5; 5. Alessandro Attilio (id.); 6. Corrota Natale (Fiat, Alessandria); 7. Canepari Ernesto (San Giorgio).

Campionato italiano decathlon: Dopo le prime cinque prove (getto del peso, salto in lungo, m. 100, m. 400, salto in alto) la classifica è la seguente: 1. Caldana Gianni (Vicenza), punti 3365; 2. Contieri (S. C. Triestina), punti 3150,85; 3. Rossi (S. C. Parma), p. 2817,50; 4. Lux Roberto (Juventus, Bolzano), p. 2758,90; 5. Fattori Antonio (Giglio Rosso, Firenze), p. 2705,86; 6. Bacchini Giuseppe (S. Giorgio, Genova), p. 2670,17. 7. Sorbe Tommaso (Fiamme Gialle, Roma), p. 2592,15; 8. Sarovich Antonio (id.), p. 2566,01; 9. Costone Bruno (S. Giorgio, Genova), punti 2560,10; 10. Bisio Giuseppe (Fiamme Gialle, Roma), p. 2552,15.

Il campionato di calcio

Milan-Padova 2-2

Milano, 28 notte.

Il Padova ha conquistato un punto prezioso oggi sul terreno di San Siro, costringendo il Milan a difendere la posta. Il risultato, contrario alle previsioni, dopo le recenti prove negative dell'undici veneto e quelle addirittura sfacciate della compagine «rosso-nera», non costituisce però una sorpresa e Milano e Milan — due volte hanno pareggiato, E', questo, segno di ripresa combattiva, di fiducia di ricupero, di salda inquadratura.

Il Milan ha giuoco era sdrucciolevolissimo: aveva cominciato a piovere un'ora prima dell'inizio della partita e l'acqua ha continuato a cadere poi a intermittenza, coincide nei momenti topici e non ha certo permesso di sviluppare quella tecnica che è la caratteristica precipua di squadre di alta classifica. Sul pantano, soltanto Stellini, Torriani, Bonizzoni e, a tratti, Borsetti, hanno dimostrato di saperci di stricare: gli altri hanno dovuto subire un giuoco inferiore alle loro normali possibilità.

Il primo goal del Padova è succeduto, infatti, a un errore di Stellini di Perversi e ad una rapida azione di mezza campo, della quale sono state protagoniste le due ali. Degli ospiti si sono segnalati individualmente Monti III e Battistoni, come i più reddituali. D'Odorico ha rivelato eccellenti doti di tiratore in goal, costringendo compiani a parare difficilissime, e Rossini III ha confermato le sue qualità di costruttore, realizzando subito un bellissimo goal.

Al 15' Stella ha giuocato quattro avversari e ha effettuato un breve centro dalla linea di fondo. Moretti ha sbagliato il pallone che Arcari ha prontamente ripreso e intercettato il primo punto: il portiere padovano — poi ha da Bergamini, non è riuscito a fermare la palla. Al 30' goal di Spivach su centro di Bettini I; sfuggito a Marchini, che aveva chiuso, la rete non resiste. Al 37' su passaggio di Tansini, Stella ha ottenuto il secondo goal «rosso-nero» con un potente tiro da venti metri. L'unico goal del secondo tempo è stato realizzato al 33' da Busini III su «capolo» contro il Milan proveniente da Maistroni.

Le partite è stata giuocata con vivacità nel secondo tempo, dopo una mezz'ora di giuoco fango nella ripresa, che è ravvivata nell'ultimo quarto d'ora.

Milan: Compiani; Maistroni, Bonizzoni; Ricchi, Rocchetti, Torriani; Arcari, Moretti, Romani, Stella, Tansini.

Padova: Olivieri; Monti III, Bergamini; Bedo, Battistoni, Bettini II; Spivach, Foni, D'Odorico, Busini III, Bettini I.

Arbitro: Levrero di Genova.

Pro Vercelli-Fiorentina 7-2

Le prodezze di Piola che segna magistralmente 6 goals

Vercelli, 28 notte.

La pioggia saluto l'ingresso in campo dei giuocatori, cadendo dapprima lenta e fina, aumentando di intensità in seguito, e finendo per prendere il libero sfogo su attori e spettatori della contesa.

Lo due squadre si presentarono al pubblico in questa formazione:

Fiorentina: Ballante; Cazzari e Magli; Marselli, Pizzolo e Neri; Prendato, Nekadowa, Viani II, Perazzolo e Gringa.

Pro Vercelli: Scansetti; Beltaro e Lasino; Giva, Traverso e Bigando; Caruti, Ardizzone, Piola, Bajardi e Casalino.

Mentre fra i fiorentini erano assenti Bigogno e Vignolini, mancava fra i vercellesi Dellarolle, lormato da uno strappo muscolare in allenamento. Fungeva da arbitro Scorzoni di Bologna.

La Pro Vercelli scatò all'attacco al fischio d'inizio, e, quasi alla prima avanzata che potè portare a fondo, riuscì a segnare. Morselli lasciò a Gazzari la cura di liberare su un'azione alta; Gazzari, ingannato dal rimbalzo del pallone, girò su se stesso, indugiando nel rinviare, Piola s'intromise con energia e spedì imparabilmente in rete. Uno a zero.

La Fiorentina reagì con qualche azione di ottima fattura, senza però, riuscire a far impressione alla rete difesa vercellese. Anzi assunti di giuoco a metà campo passarono, ed i bianchi segnarono ancora. Calcio di punizione, tirato dall'ala destra di rigore: il tiro violento di Casalino sfora in corsa di Morselli, deflette leggermente e va a finire in rete a mezz'altezza, senza che Ballante si accenni a fare nulla. Due a zero.

Nuovo giuoco a metà campo, e nuovo pallone vercellese in rete fiorentina. Carambola nel rinvio fra due difensori viola, Piola è sul posto, scavalca tutti, giunge solo davanti al portiere e, con un tocco leggero e preciso, spedisce in rete. Tre a zero. Non sono ancora passati venti minuti dall'inizio.

I fiorentini pare non vogliano credere ai propri occhi. Riescono, però, a riorganizzarsi relativamente presto ed a ripartire all'attacco. Su quest'avanzata, bella in realtà, Nekadowa lancia in profondità Prendato, questi centra ed una mano vercellese tocca il pallone. Rigore. Arcari insulta di giuoco a metà campo passarono, ed i bianchi segnarono ancora. Calcio di punizione, tirato dall'ala destra di rigore: il tiro violento di Casalino sfora in corsa di Morselli, deflette leggermente e va a finire in rete a mezz'altezza, senza che Ballante si accenni a fare nulla. Due a zero.

Nuovo giuoco a metà campo, e nuovo pallone vercellese in rete fiorentina. Carambola nel rinvio fra due difensori viola, Piola è sul posto, scavalca tutti, giunge solo davanti al portiere e, con un tocco leggero e preciso, spedisce in rete. Tre a zero. Non sono ancora passati venti minuti dall'inizio.

I fiorentini pare non vogliano credere ai propri occhi. Riescono, però, a riorganizzarsi relativamente presto ed a ripartire all'attacco. Su quest'avanzata, bella in realtà, Nekadowa lancia in profondità Prendato, questi centra ed una mano vercellese tocca il pallone. Rigore. Arcari insulta di ardizzone a Cerutti e questo immediato di questo. In pieno corsa, Piola colpisce la palla di un metro e mezzo da terra e con una mezza rovesciata la spedisce violentemente in rete. Punto di splendida fattura. Di tiri di questo tipo se ne vedono ben pochi in tutto il campionato. Cosa magnifica, prodezza che avrebbe fatto epoca. Passaggio di Ardizzone a Cerutti e tiro